

Pellegrinaggio ecumenico del SAE di Cosenza

Sabato 22 giugno il gruppo SAE di Cosenza ha concluso l'attività dell'anno sociale 2012-2013, con un pellegrinaggio ecumenico alla scoperta delle proprie radici spirituali. Organizzatori dell'itinerario e del programma i soci Andrea Bilotto e Gerardo Stasi.



Monastero dei Santi Elia e Filareto

Prima tappa del pellegrinaggio Seminara, dove sorge il Monastero dei Santi Elia e Filareto, fondato dall'imperatore Leone VI il Sapiente nel X secolo e riaperto il 30 ottobre 2005, con la benedizione di S.E. Gennadios Metropolita Ortodosso d'Italia e Malta.

Alla guida del monastero, la cui riapertura ha contribuito in modo rilevante a far riscoprire le radici ortodosse e greche della nostra terra di Calabria, vi è un'igumena, madre Stefania, che con grande amore e spirito evangelico si prodiga nell'accoglienza della gente del luogo e di chiunque giunge al monastero per respirarne la profonda spiritualità.



Madre Stefania

E' lei che ci accoglie con un sorriso affabile e ci introduce nella chiesa, adorna di bellissime icone della tradizione ortodossa bizantina.



Il gruppo assiste alla celebrazione della Divina Liturgia della vigilia di Pentecoste, che nel rito bizantino coincide con il Sabato dei Defunti. La liturgia si conclude con il Trisagion per le anime dei morti durante il quale vengono benedetti i dolci a base di grano (Koliva), tipici della ricorrenza dei defunti in quanto il grano rappresenta la vita dopo la morte – se il chicco di grano non muore non può produrre la nuova spiga.



Koliva

Alla fine il celebrante ci ha dà il benvenuto e ci illustra brevemente la storia del monastero. Fuori dalla chiesa due battesimi attendono di essere celebrati. Il nostro gruppo invece viene guidato da madre Stefania all'aperto per consumare insieme il grano (koliva). Prima di congedarci consegniamo all'igumena un volume degli Atti del SAE del 2012 che contiene tra gli altri un intervento dell'Archimandrita Evangelos Yfantidis, vicario generale dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta .

Proseguiamo il nostro itinerario verso Gerace, seconda tappa del nostro pellegrinaggio, per raggiungere il piccolo monastero di S. Maria di Monserrato con l'EREMO DELL'UNITA'.



Situato su un'altura prospiciente il mar Jonio, il posto è di un bellezza straordinaria e invita al silenzio e al raccoglimento. Proprio per questo mons. Bregantini ha voluto affidarlo a suor Mirella Muià, calabrese di Siderno, iconografa ed eremita, con lo scopo di fondare una comunità monastica nello spirito bizantino.

Il sorriso, la dolcezza, la gentilezza sono le caratteristiche di questa piccola grande donna che si lascia alle spalle due lauree e un passato di ricercatrice presso la Sorbona di Parigi per realizzare il suo sogno di far rivivere la spiritualità bizantina in questo luogo, dove per diversi secoli si è pregato in greco.

Dopo un'agape fraterna, suor Mirella ci guida verso la piccola chiesa del monastero, antica e più volte ricostruita.



All'interno, le bellissime icone invitano alla meditazione ed alla preghiera.



Suor Mirella

Suor Mirella ci racconta la storia del luogo e della drammatica latinizzazione religiosa. Non sorride più, è diventata serissima e le sue parole scendono nel profondo dell'anima di tutti noi. La preghiera sgorga accorata sulle nostre labbra per l'unità delle Chiese. Unità tra la chiesa d'Oriente e quella d'Occidente. Ora comprendiamo anche meglio il nome "Eremo dell'unità" che suor Mirella ha voluto dare alla sua comunità.



Ci congediamo con l'augurio, alla piccola comunità di suor Mirella, di pregare e operare perché questo possa realizzarsi presto!